

La Fismic Confisal chiede un intervento tempestivo a regione e governo



Un appello per la Gse

A Brindisi a rischio il settore aeronautico

DI MARIA ELENA MARSICO

Un appello per la grave crisi occupazionale del settore aeronautico. A lanciarlo è la Fismic Confisal, che chiede un intervento tempestivo. I fatti riguardano, nello specifico, l'industria aeronautica Gse di Brindisi, che il quattro settembre scorso è stata messa all'asta, ponendosi un obiettivo di rilancio.

La vicenda ha inizio lo scorso gennaio quando il tribunale di Brindisi ha decretato fallimento (dopo il già dichiarato auto fallimento dell'azienda) e ha prorogato l'esercizio provvisorio fino alla fine del 2017 per permettere di poter completare il ciclo produttivo. E di maggio poi, il bando per la messa in vendita dell'intero complesso aziendale mediante due aste pubbliche svoltesi tra settembre e ottobre, ma andate perdute. La scelta della vendita dell'intera azienda anziché dei singoli elementi è stata dettata dal fatto che fosse il miglior modo per realizzare il miglior risultato economico e tutelare i lavoratori.

Il personale (che conta circa 220 dipendenti) è stato



ammesso a cassa integrazione straordinaria fino al mese di febbraio. In caso però non ci siano novità, scatta il licenziamento. Difatti è stata aperta la procedura per la mobilità e il 6 novembre il Tribunale incontrerà i liquidatori. La Fismic Confisal di Brindisi si è subito mobilitata volgendo un appello diretto alle istituzioni, esponendo la propria preoccupazione per i lavoratori e le loro famiglie. **Davide Sciurti**,

segretario responsabile territoriale Fismic di Brindisi: «auspica che l'appello sia colto dal governo regionale e da tutti i parlamentari e consiglieri».

Gianluca Bozzetti, avendo anch'egli espresso le proprie preoccupazioni riguardo la vicenda, ha presentato una mozione per chiedere alla regione Puglia di sollecitare il governo per la creazione di una cabina di regia finalizzata a una soluzione

definitiva alla crisi del settore aerospaziale a Brindisi e provincia.

Qualche settimana fa, l'assessore allo sviluppo economico **Michele Mazzarano**, annunciava investimenti nel settore. Il governo regionale però non sembra in grado di risolvere le problematiche dei territori per preservare i livelli occupazionali. La situazione desta nella piena incertezza ed è urgente che si trovino soluzioni affinché

si preservino i sopracitati livelli occupazionali della Gse. La Fismic sollecita la regione, tutti i parlamentari e consiglieri, a intervenire tempestivamente poiché è necessario andare urgentemente incontro alle esigenze dei territori in difficoltà per poter poi dare certezze ai lavoratori. Davide Sciurti infatti commenta la vicenda affermando che: «La soluzione deve passare necessariamente per le vie politiche istituzionali nazionali e locali, affinché si possa creare quell'humus necessario che possa attrarre imprenditori ai quali si possano fornire garanzie. Bisogna tutelare i posti di lavoro dei circa 220 dipendenti che detengono peraltro ottime professionalità e competenze, molte delle quali certificate dal sistema aeronautico». Infine Sciurti conclude dicendo che un importante ruolo potrebbe essere svolto la Leonardo, Strata, Boeing cioè i maggiori clienti della Gse.

Fismic

via delle Case Rosse 23
00131 ROMA
Tel: 06/71588847 - Fax: 06/71584893
www.fismic.it

Amianto, una raccolta firme per sanare l'anomalia della AST di Terni

A Terni si è svolta la raccolta firme a favore dei lavoratori di AST per il riconoscimento dei benefici previdenziali dell'amianto. Petizione nata dalle mancate agevolazioni previdenziali concesse allo stabilimento ternano, al contrario dello stabilimento di Torino che è stato invece chiuso. Il segretario territoriale di Terni, Giovacchino Olimpieri, ritiene «che ci sia stato un vero e proprio atto discriminatorio da parte del Contact a Torino per estendere i benefici fino a ottobre 2003, in quanto loro necessariamente avevano lo stesso tipo di organizzazione del lavoro e lo stesso tipo di impianti esistenti a Terni», oltre a esserci un'aggravante, come fa presente, infatti «le acciaierie di Terni hanno una produzione a caldo e un centro fusorio cosa che Torino non aveva, avendo soltanto impianti di trattamento a caldo e a freddo» senza comprendere quindi il suddetto trattamento.

E proprio a fronte di queste motivazioni che è nata la petizione: «Noi per cercare di sanare questa grande ambiguità e questa grande ingiustizia, ci siamo fatti promotori di raccogliere queste firme per poter poi lanciare questa petizione, facendo un esposto al Ministero del lavoro affinché ci sia l'applicazione delle norme che hanno permesso a Torino, e a tutti gli stabilimenti siderurgici d'Italia, di usufruire dalle agevo-

lazioni, partendo da Taranto e arrivando a Genova. Terni non può rimanere esclusa da un discorso di sanatoria riguardo l'esposizione sino al 2003.» Prosegue Olimpieri: «Su Terni c'è un'anomalia ancora peggiore in quanto, l'esposizione all'amianto, non è stata un'esposizione ambientale come in altri siti, ma è stata fatta a reparto. Probabilmente questo è stato fatto per permettere di smaltire il personale in quel comparto. Noi vogliamo che anche su Terni si faccia luce e giustizia su tutto quello che riguarda il sistema dell'amianto e la questione del riconoscimento come è stato fatto in altri siti». Olimpieri fa inoltre presente che «sono avvenuti degli incontri anche presso la regione Umbria dove in Commissione lavoro le forze politiche avevano preso l'impegno di fare luce su questo, ma a oggi, non c'è stata nessuna variazione rispetto a quello che è l'attuale riconoscimento che si ferma su Terni fino al 1992. Abbiamo raccolto le firme ottenendo un buon risultato, ne sono state oltre 2000, c'è stata molta affluenza e molta sensibilità da parte di tutti i lavoratori perché lo stato di abbandono in cui versano i dipendenti è ben visibile e

loro stessi se ne rendono conto, e non dovrebbero essere abbandonati da chi dovrebbe invece dare quelle sicurezze e garanzie che ci sono state altrove. Ci siamo presentati in prima persona come Organizzazione sindacale a tutte le nostre RSU e i nostri membri di direttivo hanno spiegato ai la-



voratori i motivi di questa petizione. Posso affermare, con molta soddisfazione, c'è stato molto interesse e molta partecipazione dai lavoratori di AST e tutti quelli che in AST lavorano. Siamo in attesa, ora, della convocazione al Ministero per poter cominciare l'iter di avvio della procedura. L'ambiguità consiste nel fatto che non sia pensabile che un lavoratore di AST possa aver riconosciuto l'amianto perché c'è l'esposizione

a questo e invece, al lavoratore di una ditta persa che lavora a contatto con lo stesso lavoratore per gli stessi giorni, gli stessi mesi, gli stessi anni, non sia riconosciuto l'esposizione».

Il riconoscimento, dunque, di esposizione all'amianto deve essere totale, indipendentemente che questi abbiano un'etichetta AST o altro.

In merito invece alle prossime elezioni delle RSU che si terranno all'AST di Terni, la procedura è iniziata. Si tengono il 6, 7 e 8 novembre le assemblee dei lavoratori, il 9 verranno presentate le liste mentre il 21, 22 e 23 avranno luogo le elezioni dei tre collegi: operai, impiegati e quadri dirigenziali. Il 24 si concluderanno le elezioni con i risultati finali.

Conclude Giovacchino Olimpieri: «È una tornata complicata poiché vede il ridimensionamento delle RSU che un tempo ne erano 33 e ora ne saranno 27 a causa della diminuzione dei lavoratori rispetto al 2014. Inoltre la nuova RSU sarà chiamata a monitorare la situazione su quello che Terni dovrà affrontare in merito all'esposizione dell'amianto».